

# Renault, Sénard non si rassegna “Penso ancora al patto con Fca”

dalla nostra corrispondente **Anais Ginori**

**PARIGI** – «Ne ho la certezza, in quel progetto c'era un reale potenziale di successo». Una settimana dopo la rottura tra Parigi e Torino, Jean-Dominique Sénard non si rassegna alla mancata fusione con Fca. Il presidente di Renault spiega di essere «dispiaciuto», ricorda come ci fosse la storica opportunità di creare un «campione europeo» e «sinergie robuste e valorizzanti» per entrambi i costruttori. «Non me lo tolgo dalla testa», ammette Sénard davanti all'assemblea degli azionisti, facendo in qualche modo capire di sperarci ancora: «Mai dire mai».

È stato un battesimo di fuoco per il successore di Carlos Ghosn, nominato alla guida di Renault appena sei mesi fa. Sénard ha tenuto a smentire le voci sulle sue possibili dimissioni, alimentate ancora ieri da *Reuters* secondo cui Emmanuel Macron avrebbe rifiutato di incontrarlo. L'entourage del presidente di Renault faceva invece notare che accompagnerà il leader francese al G20 in Giappone a fine mese. Sénard si è voluto togliere qualche sassolino, ha precisa-

to che l'idea di lavorare a una fusione con Fca non è stata sua ma del ministro dell'Economia, Bruno Le Maire, che mesi fa gli avrebbe “suggerito” di parlare con il presidente di Fca, John Elkann. Un dettaglio che mette in luce la contraddizione di uno Stato azionista che avrebbe in qualche modo lanciato tutta l'operazione per poi bloccarla in extremis.

È una storia ancora tutta da chiarire quella del mancato matrimonio tra Renault e Fca. A cominciare da come si sia arrivati alla clamorosa rottura durante il board di una settimana fa. «Sono stato sedotto da questo progetto», ha raccontato Sénard. «E quando è arrivata l'offerta l'ho subito fatta vedere a Nissan». Secondo il presidente di Renault durante il cda i rappresentanti di giapponesi avevano annunciato un'«astensione positiva» sull'accordo. La lettura del governo è invece che la posizione dei partner fosse molto più negativa, tanto da mettere in pericolo l'intera Alleanza. Il presidente di Renault ha anche ricordato i motivi che rendevano ne-

cessaria la fusione, a cominciare dallo “tsunami” provocato dal rapido sviluppo dell'industria cinese.

A un azionista che gli faceva notare che altre fusioni dello stesso tipo non sono andate a buon fine, Sénard ha replicato: «So per esperienza che questo genere di operazioni possono realizzarsi quando le questioni culturali sono facili. E in questo caso c'erano tutte le condizioni per stringere questo legame culturale». Svanita, almeno per ora, l'operazione con Fca, Renault deve cercare di mettere ordine nella sua relazione con Nissan. Sénard sembra deciso a non usare il guanto di velluto. Qualche giorno fa ha inviato una lettera ai giapponesi per contestare la riforma della governance di Nissan che prevede la creazione di tre comitati in cui il costruttore francese, che detiene il 43% del capitale, avrebbe un solo rappresentante. Finora l'Eliseo è stato discreto sulla vicenda. Ma non è impossibile che alla fine proprio Macron decida di entrare in campo e sciogliere l'intera partita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le tappe

### Un matrimonio sfumato in 10 giorni

# 1

#### L'offerta Fca

Il 27 maggio il Fca ufficializza un'offerta a Renault per una fusione alla pari che avrebbe portato alla nascita di un colosso europeo da 150 miliardi di fatturato e oltre 35 miliardi di capitalizzazione

# 2

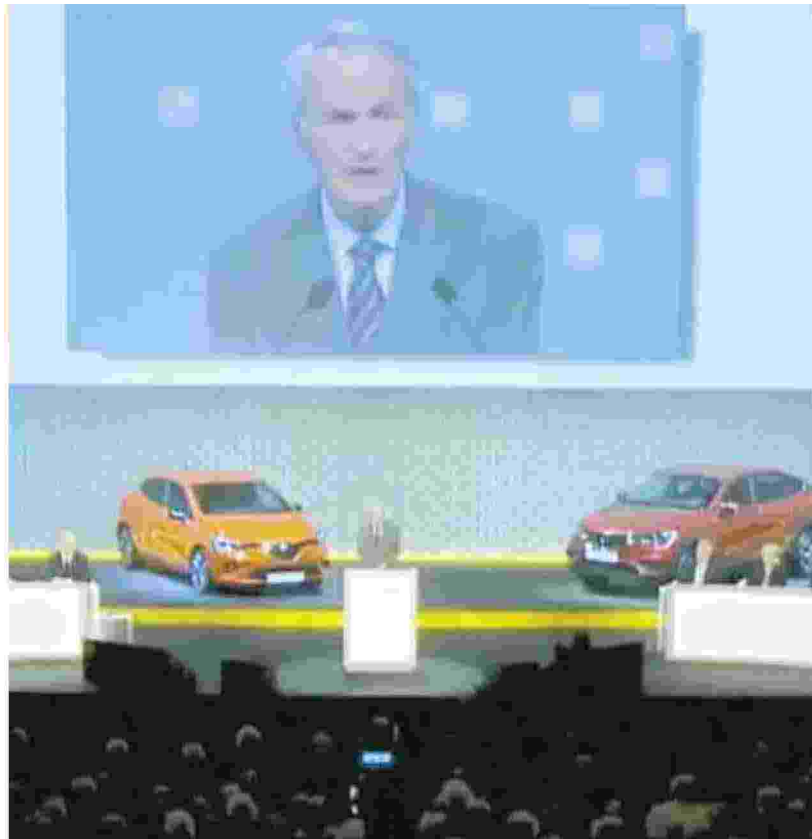
#### Le condizioni di Parigi

Il 3 giugno emerge che il governo francese, azionista di Renault, ha presentato una serie di richieste per dare il via libera: dalla difesa dei posti di lavoro a un dividendo straordinario

# 3

#### La rottura in consiglio

Dopo che il cda di Renault non riesce ad approvare il progetto, Fca ritira l'offerta la notte del 5 giugno. Tra le cause la richiesta di rinviare in attesa dell'ok di Nissan, socio di Renault



REUTERS

▲ **Con gli azionisti**  
Jean-Dominique Sénard, presidente di Renault, ieri durante l'assemblea dei soci

